PIA UNIONE PRIMARIA
DEL TRANSITO DI S. GIUSEPPE
fondata dal Servo di Dio "Don Luigi Guanella"

"La Santa Crociata"

Periodico mensile in Onore di S. Giuseppe
per la Salvezza dei Morenti



SANCTE JOSEPH, ORA PRO NOBIS.

ANNO XXIV - N. 3 MARZO 1938-XVI

CALENDARIO DI S. GIUSEPPE

MARZO

1	Inizio del mese di S. Giuseppe - Funzioni in suo onore	
2	Primo Mercoledì in onore di S. Giuseppe	
10	Inizio della Novena di S. Giuseppe	
11	Giornata Eucaristica per i Moribondi	Indul. Plen.
19	Festa solenne del nostro Santo Patrono	Indul. Plen.
24	S. Gabriele Arcangelo	Indul. Plen.
25	Annunciazione di M. V.	Indul. Plen.

DIARIO SETTIMANALE

Lunedì — Funzioni di suffragio per i Defunti della Pia Unione.

Martedì — Suppliche a S. Antonio, Patrono Minore delle Opere di Don Luigi Guanella.

Mercoledì — S. Messa all'altare del Transito per gli Agonizzanti (Messa Perenne) — Funzioni in onore di S. Giuseppe anche a sera.

Giovedì — Ora di Adorazione per gli agonizzanti.

Venerdì — S. Messa per gli Ascritti e Benefattori della Pia Unione.

Sabato — S. Messa all'altare della Madonna della Provvidenza.

Domenica — S. Messa per i nostri cari Vivi e Defunti (Messa Perpetua).

PRONTUARIO SACRO

INTENZIONI MENSILI dell'Apostolato della Preghiera:

Generale: Perchè siano riconosciuti nella vita pubblica i diritti di Dio Creatore e Padre di tutti.

Missionaria: Per i Seminari della Cina.

INTENZIONE MENSILE per i nostri Associati.

Per lo sviluppo del culto di S. Giuseppe

Fioretto mensile: Procurare che i nostri Cari ed i nostri Amici diano il nome alla Pia Unione.

Massima: Tutti i Santi hanno amato Gesù, ma solo San Giuseppe l'ha nutrito, vestito e baciato (*Bossuet*).

Giaculatoria: O S. Giuseppe, Padre Putativo etc. (300 giorni Indul.).

OMAGGIO SPIRITUALE

2 *Marzo* — Primo mercoledì del mese: S. Messa per gli Associati.

5 *Marzo* — Primo sabato del mese: S. Messa per tutti gli offerenti dell'altare della B. V. Madre della Provvidenza.

19 *Marzo* — S. Messa per tutti i nostri Benefattori.

25 *Marzo* — S. Messa per i Zelatori e Zelatrici di S. Giuseppe.

31 *Marzo* — S. Messa per le nostre famiglie.

Il Patrono della Chiesa Cattolica

ossia Le Litanie di San Giuseppe meditate

Volume in 16 pagg. 302 - Lire 2 - franco di porto

L'autore del bellissimo libretto "ALLE SOGLIE DELL'ETERNITÀ" ci presenta queste meditazioni sulle Litanie di S. Giuseppe. È un salutare libretto per i devoti del Santo, che amano essere guidati nelle loro preghiere e nelle loro meditazioni.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di Allibramento

Versamento di L. _____

eseguito da _____

_____

residente in _____

via _____

sul c/c N. 1 3444 *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

Mod. ch. n. 8

Vedi a tergo la causale (facoltativa) e la dichiarazione di allibramento.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.*

Lire _____

(in lettere)

eseguito da _____

residente in _____ (*Prov.* _____)

via _____

sul c/c N. 1-3444 *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

nell'ufficio dei conti di ROMA

Firma del versante

Addì _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Tassa di L. _____

Bollo a data dell'ufficio accettante

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

L'ufficiale di Posta

L'ufficiale di Posta

Bollo a data dell'ufficio accettante

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta *di un versamento*

di L. _____

Lire _____

(in lettere)

eseguito da _____

_____

sul c/c N. 1-3444 *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

Indirizzo con cui si riceve la S. Crociata - III.

Spazio per le comunicazioni del versante al correntista destinatario. (Facoltative).

Per rinnovo abbon. .....

Per Calendario .....

Per il plebiscito della Madonna L. 1 .....

Per .....

.....

.....

Indirizzo .....

.....

Parte riservata all'ufficio dei conti
N..... dell'operazione
Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

Il Direttore dell'Ufficio

AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modulo, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE
ROMA

e il numero del nostro conto corrente postale 1-3444.

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

E' questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

TASSA

sui versamenti

Da L.	1	a	50	L.	0,15
»	» 50	»	100	»	0,20
»	» 100	»	500	»	0,40
»	» 500	»	1000	»	0,60

Per i capoluoghi di provincia nessuna tassa.

Chi dona al povero, riceve da Dio.

DON LUIGI GUANELLA

Alle soglie dell'Eternità - *legato in tela L. 3*

Questo aureo libretto insegna a diventare Missionari di desiderio e di fatto. Il letto degli agonizzanti è il loro campo di Missione, la preghiera ed i patimenti sono gl'istrumenti che dissodano e coltivano questo campo.

Rosario Litanie e Allegrezze in onore di San Giuseppe

Riuscitissimo Foglietto con imagine di S Giuseppe — Cent. 20 la copia - L. 15 al 100

Anno XXV - N. 3

MARZO 1938-XVI



REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: CHIESA S. GIUSEPPE - VIA B. TELESIO - ROMA

Numero dedicato al culto di San Giuseppe

Avanti al "Transito di San Giuseppe" del Ballerini

(Roma - S. Giuseppe al Trionfale)

La Morte di S. Giuseppe! Il Santo stanco giace sul letto di morte, col capo sorretto da un Angelo, con lo sguardo alla gloria del Paradiso, che Gesù Redentore gli addita con la sinistra, mentre con la destra stringe la ruvida mano del suo Custode. Maria con triste, ma modesto raccoglimento contempla questo pietoso spettacolo, mentre gli angeli cantano: *Beati mortui qui in Domino moriuntur!* Dall'alto guarda il Divin Padre, mentre risplende al suo rappresentante in terra l'invito alla patria eterna. Ed angeli numerosi pregano in ginocchio e suonano. Visioni che occhio umano non può vedere, melodie che orecchio non può udire. E' l'ora solenne della morte del Giusto, in cui il sole muore tra nubi d'oro e cadono le ombre.

Muore il sole? No, illumina altre genti! Neppure Giuseppe muore! Sparisce dall'orizzonte della vita per risplendere più bello nelle eterne regioni, parte dalla terra per annunziare la lieta novella ai Padri dell'antico patto, per entrare poi con Cristo nella Patria celeste.

Oh, con quanta ragione, o S. Giuseppe, sei il Patrono degli agonizzanti! O S. Giuseppe illumina la nostra agonia ed assisti al nostro Transito!

Gli splendori della grazia in S. Giuseppe

I. — *Santità di S. Giuseppe per la sua missione.*

La santità di S. Giuseppe supera, immediatamente dopo Maria, la santità di tutte le creature; e ben canta la Chiesa: « Coelitum Joseph decus » Giuseppe decoro e lustro dei Celesti.

Eccone le ragioni. Dice S. Tommaso: « Coloro che Iddio elegge a qualche importante ufficio, li prepara e dispone in modo che siano trovati idonei alla missione cui vengono eletti. Come la B. Vergine Maria fu eletta divinamente ad essere Madre di Dio, e non è da dubitarsi che Iddio, per mezzo della sua grazia, l'abbia resa a ciò idonea, così si deve dire del B. nostro Giuseppe, il quale fu eletto da Dio ad un ufficio così principale, ad una dignità che non può averne un'altra maggiore, nè uguale, fatta eccezione della sola divina Maternità.

S. Bernardino da Siena, a sua volta dice: « E' regola di tutte le singole grazie comunicate a qualche creatura ragionevole, che ogni qualvolta la divina Provvidenza elegge qualcuno a qualche grazia singolare, ossia a qualche sublime stato, doni tutti quei carismi che alla persona così eletta, nonchè al suo ufficio, sono necessarie ed abbondantemente l'adornano. Il che si è verificato massimamente in S. Giuseppe, Padre Putativo di N. S. Gesù Cristo e vero Sposo della Regina del mondo e Signora degli Angeli.

S. Alfonso de' Liguori: Avendo Iddio destinato Giuseppe all'ufficio di Padre sopra il Verbo Incarnato, si deve tener per certo che gli abbia conferito tutte quelle doti di sapienza e di castità, che a tale ufficio si convenivano. Nè si può dubitare che l'abbia arricchito di tutte le grazie e privilegi concessi a qualsiasi altro Santo.

II. — *Privilegi accordati al Santo.*

Tra i privilegi di S. Giuseppe, tengono Gersone, Segneri e S. Leonardo, che esso sia stato santificato prima di nascere. Imperocchè, se questo privilegio è stato concesso a Geremia ed a Giovanni Battista, perchè non doveva essere accordato a S. Giuseppe?

Si crede inoltre che egli sia stato confermato in grazia ed esente dal fomite del peccato, come, dice Gersone, si legge nell'ufficio Gerosolimitano in suo onore. Finalmente, dicendo il Vangelo, che dopo la morte e la risurrezione del Signore, risuscitarono pure da morte molti corpi di Santi, i S.S. Gerolamo, Remigio ed altri diversi teologi, credono che questi Santi non siano più morti una seconda volta, ma che nel giorno dell'Ascensione abbiano in corpo ed anima accompagnato Gesù in cielo. Ciò posto, perchè tra questi santi non sarà da annoverarsi il nostro S. Giuseppe? Ascoltiamo ciò che dice S. Bernardino da Siena: Certamente è da credersi che il Figliolo di Dio abbia risuscitato Giuseppe e condotto seco in Cielo nel giorno dell'Ascensione. E S. Francesco di Sales scrive: « Io tengo per certissimo che S. Giuseppe sia in Paradiso in corpo ed anima. A me pare che nessuno possa dubitare di questa verità ». Ed in nessuna parte si trovano Reliquie del santo corpo di S. Giuseppe; il che non si può dire di S. Giovanni Bat-

... il cui capo si conserva a Roma nella Chiesa di S. Silvestro in Capite, ... il resto del corpo nella Cattedrale di Genova.

III. — L'Uomo Giusto.

Insegna S. Tommaso: Quanto più una cosa si avvicina al suo principio, in qualsiasi genere, tanto più partecipa dell'effetto di quel principio: come l'acqua è più pura quanto più si accosta alla sorgente; la luce più viva quanto più s'accosta al sole; il calore più ardente quanto più si accosta al fuoco, così la B. Vergine fu vicinissima a Cristo secondo l'umanità, e perciò, a preferenza di tutti gli altri, dovette ottenere da Cristo la pienezza della grazia. Ciò posto, siccome il B. Giuseppe fu il più vicino a Cristo dopo Maria e per Maria, perciò dovette ottenere da Cristo una maggior pienezza di grazia. Giuseppe è il giusto: *Vir iustus*: nel Vangelo è chiamato il giusto per eccellenza. S. Giovanni Grisostomo dice: la parola « giusto » qui significa che Egli era perfetto in ogni virtù. E S. Gerolamo parimente insegna, che Egli vien chiamato giusto per il perfetto possesso di tutte le virtù.

Gli altri Santi si distinsero maggiormente chi in una virtù e chi in un'altra: Giuseppe risplendette perfettamente in tutte. Che se Giuseppe era giusto, come possedeva perfettamente le virtù anche prima del suo matrimonio, per doppia causa la sua santità andò ancora meravigliosamente crescendo dopo.

IV. — Somiglianza della sua gratitudine.

Il dramma della convivenza di S. Giuseppe con la B. Vergine e con Gesù, ... scritto che le parole commuovono, ma gli esempi trascinano. Ora avendo avuto Giuseppe per trent'anni continuamente davanti agli occhi gli esempi di tutte le più preclare virtù in Maria Madre di Dio, anzi gli esempi di Gesù stesso, che è la santità per essenza, chi potrà dire quanto il nostro Santo sia progredito in perfezione? Altra ragione la possiamo dedurre dalla gratitudine di Gesù e di Maria. Essendo stata Maria perfettamente ornata in tutte quante le virtù, lo fu certamente anche nella gratitudine.

Vedendo adunque di quanto grande amore e di quante cure era circondato dal suo castissimo sposo, il quale aveva protetto l'onore di Lei e del Suo divin Figliolo, colla fatica delle sue mani aveva provveduto alle necessità della vita e l'aveva aiutata nei diversi pellegrinaggi, per riconoscenza pregava per Lui, ottenendogli nuovi aumenti di grazia e di santità. E così Gesù, che promette ricompensa anche a chi in suo nome darà un bicchiere di acqua fresca, chi potrà dire quanta grazia e santità abbia voluto successivamente accrescere in Giuseppe, che gli fu destinato in luogo dell'Eterno Padre, che Egli amava come suo vero Padre, dal quale volle essere alimentato, vestito ed essere preservato dalla insidia intentatagli da Erode? Non aveva S. Giuseppe per trent'anni impiegato prossimamente e direttamente verso la persona stessa di Gesù tutte le sue fatiche, diligenze, cure, pensieri ed affetti?

Quanta gloria e grandezza vediamo in te, o nostro santo Patrono! Noi ti benediciamo e ti supplichiamo a pregare per noi, perchè siamo fatti degni, oggi e sempre, ma sopratutto nel punto della morte, delle promesse di Gesù Cristo.

Prega per noi, o Beato Giuseppe.

Perchè siamo fatti degni delle promesse di Gesù! *Fiat!*

"Filius accrescens Ioseph,,

IL CULTO DI SAN GIUSEPPE

1°) *I primi tempi.*

Abbiamo su queste pagine parlato spesse volte dell'eccelsa dignità di San Giuseppe e viene naturale domandarci: come mai il suo culto si svolse così lentamente nella Chiesa? Diciamo subito che si erra, pensando che San Giuseppe non sia stato venerato fin dai primi tempi, sebbene il suo culto non abbia avuto gli splendori attuali. Chi non ricorda le splendide lodi che gli hanno tributato i Santi Dottori Ambrogio, Gerolamo, Giov. Grisostomo e sopratutto S. Agostino? Il suo culto privato è antico quanto i primi Padri della Chiesa!

Fin dal tempo di Costantino troviamo l'imagine del Santo in molti monumenti delle Catacombe ed al secolo IV rimonta, tra l'altro, un'antica gemma, portante un'epigrafe greca, che in nostra lingua suona: « O Giuseppe, assistimi nei miei lavori e dammi grazia ». La Chiesa Greca celebra il suo natalizio da data antichissima ed il Martirologio di S. Eusebio di Cesarea (IV secolo) riporta: « In Bethlem festum S. Josephi Domini nutritii ». Nella Chiesa Romana il culto liturgico rimonta, con ogni probabilità. all'undicesimo secolo. Non è difficile, d'altronde, dare una spiegazione intorno a questo ritardo nel culto pubblico e certo vi si scorge un'ammirabile disposizione della Provvidenza. Sorsero, infatti, ben presto degli eretici, tra i quali gli Ariani ed i Nestoriani, i primi dei quali negavano la divinità di Gesù Cristo ed i secondi la verginale Maternità della Madonna: Cerinto dal canto suo aveva empiamente detto che Giuseppe era padre naturale di Gesù. Se la primitiva Chiesa avesse onorato S. Giuseppe come si merita, gli eretici avrebbero preso pretesto per confermare la propria eresia contro il mistero dell'Incarnazione del Verbo e della Maternità divina. Come le ombre danno risalto nei quadri ai colori, così Giuseppe, sempre umile e modesto, rimase in una specie di dimenticanza, per illustrare Gesù e Maria.

2°) *Nel Medio Evo.*

Condannate e fiaccate le eresie mostruose, spontaneamente e gradatamente, il suo culto andò aumentando. Già S. Pier Damiani esclamava: Oh dignità, oh grandezza di S. Giuseppe!... Egli solo con Dio divide la gloria di comandare a Gesù come a suo Figlio! S. Bernardo, il Dottore mellifluo, encomia ampiamente S. Giuseppe e ne chiude il Panegirico esclamando:

[illegible] prudente, che fu dato da Dio per compagno a sua Madre, per nutrire e [illegible] Figlio, per ministro fedele in terra del più profondo con[illegible] dell'Altissimo! ».

Abbiamo richiamato, nell'articolo superiore « Santità di S. Giuseppe », il pensiero di S. Tomaso, che riconosce insigni privilegi al nostro Patriarca.

A questi maestri fanno seguito S. Francesco d'Assisi, il cui Ordine sviluppò in modo meraviglioso il culto di S. Giuseppe con S. Bonaventura, con S. Bernardino da Siena, con S. Leonardo e con altri numerosi santi e teologi.

A Costanza, durante il Concilio colà radunato (1414-18), il grande Cancelliere di Parigi Gersone invitò i Padri e, per loro mezzo, tutta la Chiesa a ricorrere a S. Giuseppe. Non ci si deve meravigliare, quindi, se ormai il suo culto diventa ufficiale nella Chiesa ed il Pontefice Sisto IV nell'anno 1475 rende obbligatoria la sua festa. Rispondeva il celebre Isidoro de Isolano, profetizzando S. Giuseppe Patrono della Chiesa universale e facilitando a Gregorio XV il dichiarare di doppio precetto la festa di S. Giuseppe, che da Clemente X venne dichiarata di 2ª classe, mentre Clemente XIV l'adornava di Messa ed Officio interamente propri. Ad infiammare i cuori nell'amore verso S. Giuseppe, ecco sorgere la grande Teresa di Gesù, Madre del Carmelo riformato. La sua vita, le sue opere, i suoi scritti sono un elogio continuo al Santo. « Non ricordo — diceva S. Teresa — d'averlo invocato invano! ». Volle tutti i suoi Conventi sotto la sua protezione e lasciò scritto: « S. Giuseppe è il vero mio Padre e Signore: agli altri Santi Iddio ha dato il potere di assisterci in determinati bisogni; il credito di S. Giuseppe si estende a tutte le necessità e chi lo invoca con confidenza è certo di essere esaudito ».

L'eredità di S. Teresa viene raccolta da S. Camillo de Lellis, da San Francesco di Sales, da S. Alfonso de' Liguori e S. Giuseppe è più amato ed invocato. Sempre in progresso di tempo Benedetto XIII inserì il suo nome nelle Litanie e Benedetto XIV commentò che il trovarsi S. Giuseppe dopo S. Giovanni Battista non pregiudica al primo posto dovuto al S. Custode di Gesù, perchè la S. Congregazione dei Riti aveva ciò fatto in omaggio alla vecchia tradizione di preporre i santi Martiri ai santi Confessori.

Il secolo XIX.

Passerà come il secolo di S. Giuseppe! Pio VII proprio il 19 marzo 1814 veniva liberato dall'ingiusta e sacrilega cattività di Savona ed in segno di riconoscenza dichiarò tale giorno nuovamento festivo. Pio IX nell'anno 1847 estese a tutta la Chiesa la festa del Patrocinio col rito doppio di 2ª classe e raccogliendo nell'anno 1870 i voti e le suppliche della Chiesa tribolata ed insidiata, lo proclamò Patrono di tutta la Chiesa Cattolica, aggiungendo splendore liturgico alla festa del Transito (19 marzo), alla so-

lennità del Patrocinio (2° mercoledì dopo Pasqua) e facendo invocare San Giuseppe nel « Suffragio dei Santi ».

Da allora ogni chiesa volle il suo altare, la sua imagine ed il suo trono, attorno ai quali Leone XIII condusse gli operai, i poveri, i grandi ed i piccoli per far udire le lezioni di vita cristiana che a tutti dona S. Giuseppe.

4°) *I nostri tempi.*



La marcia trionfale non si arresta più! Pio X fa erigere in questa Roma il Tempio monumentale del Transito di S. Giuseppe e dona incremento alla Pia Unione da lui concepita con Don Guanella per la salvezza dei Morenti. Finalmente Benedetto XV ingiunse nel Codice di Diritto Canonico che la festa del 19 marzo fosse per sempre ed ovunque annoverata tra le feste di precetto, compose il Prefazio proprio di San Giuseppe e nell'anno cinquantesimo dalla sua proclamazione a Patrono della Chiesa universale (1920) ordinò che Egli fosse lodato nella preghiera del: *Dio sia benedetto* e nelle preci per la raccomandazione dell'anima. Accumulò pure benefici su la nostra Pia Unione.

5°) *Quid est in votis?*

Con insistenza vennero presentati alla S. Sede dei « Postulati » perchè il culto di S. Giuseppe venisse ancora esteso, sopratutto nella Liturgia della S. Messa. Si desidera il suo nome, per esempio, nel *Confiteor*, nel *Canone*, nel *Libera* etc.

Quando si arriverà, sarà giorno di grande intimo gaudio per i devoti del Santo! Essendo ormai accettato per S. Giuseppe la sentenza del culto di *Protodulia*, cioè di una *venerazione primaria*, questo ci dà garanzia che nella preghiera e nella fiduciosa attesa avverrà anche questo fausto giorno. S. Giuseppe, « Filius accrescens », sarà allora più invocato e più venerato.

Aprendo il nostro pensiero, diciamo che S. Giuseppe *farà tanto da solo*, perchè vediamo ogni giorno il compiersi di un continuo prodigio: l'ampliarsi del suo culto e l'accorrere istintivo con intuito esatto di masse di uomini a Lui, Padre e Patrono delle Anime nel lavoro, nel pianto e nelle strette della morte.

DON GIUSEPPE PREATONI

Il Transito di S. Giuseppe

Affacciamoci alla santa Casa di Nazareth e scorgiamo S. Giuseppe che muore fra le braccia di Gesù e della B. Vergine sua Sposa.

Giuseppe così grande: eppure è passato sulla terra come un'ombra! Egli si mosse sempre silenzioso e la sua persona fu come un velo gettato sopra gli arcani misteri, che il mondo doveva comprendere solo in progresso di tempo. Ormai il velo dev'essere tolto, perchè il Redentore deve rivelarsi al mondo nella vita pubblica ed allora Giuseppe passa silenzioso nell'eternità. La sua fine è improntata al medesimo distacco da ogni cosa come fu la sua vita: muore prima delle meraviglie della vita pubblica di Gesù, muore per scendere al Limbo cogli occhi rivolti e fissi in quel tenero dolce Figlio, che adora e ama come suo Signore e che fino allora ha lavorato, pregato e sofferto con lui, in compagnia della Vergine sua Sposa.

Spossato più dalle sollecitudini paterne e dalle fatiche che dall'età, consunto dall'amor divino, che come fiamma arde nel suo cuore, eccolo steso il nostro S. Giuseppe su umile giaciglio: da un lato Gesù, dall'altro Maria: scena commovente e santa!

Quali parole di fiducia risuonano al suo orecchio! Gesù e Maria lo ringraziano di quanto ha fatto e patito per essi: Gesù gli squarcia i veli del futuro e gli mostra i trionfi della gloria, mentre accumola prove e testimonianze di filiale affetto. E Giuseppe ringrazia, si umilia ancora, si riconosce umile servo di Dio!

Parlano i suoi sguardi, parla il suo cuore: rimira Gesù e Maria: scambia con loro l'ultimo bacio e poi, mentre Gesù si rivela vita e risurrezione, la morte del Giusto compie la sua opera.

Gesù stampa un bacio ancora sopra il suo volto gelido e gli imparte la sua divina benedizione, mentre Maria ne cura la salma, santuario immacolato dello Spirito Santo, tempio profumato della grazia e della virtù, destinato all'eterna gloria.

Lo spirito eletto di S. Giuseppe va al Limbo, preannunziando alle anime lì racchiuse la vicina Redenzione e ricevendo le loro benedizioni e congratulazioni.

Nella casetta di Nazareth vi è lutto e dolore! Sì, per quanto dolce e serena la morte di Giuseppe, pure non ha cessato di essere per i Santi Personaggi un doloroso sacrificio. Il pianto di Gesù e di Maria illumina il nostro pianto accanto ai nostri Morti, come la loro pronta uniformità ai divini decreti ci svela il bene della morte cristiana. Ecco come muore il Giusto!

Preghiamo S. Giuseppe per ottenere una morte preziosa come la sua, con l'assistenza di Gesù e di Maria.

Ed ai piedi di S. Giuseppe, avanti al quadro del suo Transito soffuso di dolore raccolto e di pace serena, meditiamo le parole di S. Teresa di Gesù: « Mi pare che il morire sia cosa facile per l'anima che è stata fedele in vita nella divozione di S. Giuseppe, Padre e Patrono della buona morte ».



BEATISSIMO JOSEPH
CATHOLICAE FIDEI PATRONO INVICTO
QUI B. M. V. SPONSUS AC CHRISTI PATER NUTRICIUS
GRATIA ET SUAVITATE
SANCTORUM INTER AGMINA UNUS REFULGET
DULCISSIMO PATRI SEMPER HABENDO
QUO IN SIBI CREDITOS MORIENTES OMNES
MUNERA PACIS EFFUNDAT
PIA SODALITAS AB EIUS TRANSITU
FESTIVA RECURRENTE DIE
PRECES - VOTA - CORDA

AL BEATISSIMO GIUSEPPE
PATRONO INVITTO DELLA CHIESA CATTOLICA
CHE SPOSO DELLA B. V. M. E PADRE NUTRIZIO DI GESU'
PER BONTA' E MISERICORDIA
TRA I SANTI TUTTI RISPLENDE
A QUESTO DOLCISSIMO PADRE DA AMARSI SEMPRE PIU'
PERCHE' EFFONDA GRAZIE E PERDONO
SOPRA I MORENTI TUTTI
GLI ASSOCIATI DEL SUO TRANSITO
NELLA FAUSTA SUA FESTA
ALZANO PREGHIERE E VOTI SINCERI

Atti Ufficiali

1° — Siamo lieti di poter annunziare che il « *Manualetto di preghiere in onore di S. Giuseppe* » è ormai una felice realtà.

Dati gli enormi aumenti della carta, si è ridotto alquanto nel contenuto, lasciando la materia ad una ulteriore edizione che sarà più completa.

Si volle renderlo accessibile a tutte le borse! Diciamo subito che è una edizione economica, perchè abbiamo concepito e voluto non un libro elegante nella comparsa, ma un manuale pratico, anche se modesto, di preghiere in onore di San Giuseppe ed a favore dei Morenti. Desideriamo dimostrare che la Pia Unione vuole preghiere e tante preghiere per la salvezza dei Morenti. Viene quindi messo in *vendita al puro costo di stampa* e spedizione.

Contiene le preghiere per i Moribondi, gli Atti del cristiano, la S. Messa ascoltata in unione con S. Giuseppe, il Rosario, le Allegrezze, il Mese, i Mercoledì, le sette Domeniche e le Novene dello stesso Santo.

Dopo le pratiche più note in onore del S. Cuore e dalla B. Vergine Maria della Divina Provvidenza, seguono le preghiere che la Chiesa « pietosa e sapiente Madre » recita al letto dei Morenti.

Il lauretto è chiuso da brevi notizie intorno alla Pia Unione.

Nutriamo fiducia che i nostri Associati mediteranno queste parole e sapranno farsi onore. Come sarà bello, avendo tutti lo stesso *Manuale*, alzare concordi le stesse voci al Patrono della buona Morte ed invocare il suo valido Patrocinio!

Noi dedichiamo ed offriamo a S. Giuseppe le nostre umili fatiche e lo preghiamo, perchè il suo culto ed il suo amore si diffondano ovunque.

Si può acquistare inviando alla nostra Direzione, per C. C. Postale od anche per mezzo di francobolli, la somma di L. 2,50.

2° — Possiamo inviare i *Cingoli benedetti di S. Giuseppe*, che tanti devoti amano portare in suo onore! Chi porta il S. Cingolo acquista numerose Indulgenze. Nell'inviare i Cingoli si unisce una pagellina con tutte le istruzioni. Offerta L. 2.

3° — Per i nostri Associati e sopratutto per i cari *Infermi* abbiamo provveduto dei Crocifissi, ai quali furono applicate: 1) le Indulgenze Apostoliche; 2) in articulo Mortis; 3) della Via Crucis; 4) plenaria « toties quoties » per chi, *essendo infermo*, bacia il S. Crocifisso compiendo un atto di amore e di dolore.

Lo si riceve inviando un'offerta alla Pia Unione e facendone espressa richiesta. Il Crocifisso è accompagnato da una istruzione.

4° — Rinnoviamo la preghiera di volerci mandare anche *minimi frammenti d'oro e d'argento*, per arrivare al quantitativo previsto per la Corona della S. Vergine.

5° — Ricordiamo la bella iniziativa della « Lampada del *Morente* ». Il giorno 19 marzo vorremmo vedere mille fiamme attorno all'altare del Transito, che parlino di tante anime e di tante speranze. Offerta L. 5.—.

S. Giuseppe nella vita o nelle opere di Don Luigi Guanella

Dalla mente e dal cuore di due Servi di Dio, di Mons. Giuseppe Sarto e di D. Luigi Guanella, asceso il primo col nome di Pio X al fastigio della Cattedra di Pietro, rimasto il secondo sempre l'umile prete montanaro padre dei poveri, degl'infelici, dei reietti della società, è uscita la Pia Unione del Transito di S. Giuseppe per gli agonizzanti.

Mons. Sarto, ancora Canonico a Treviso e Direttore Spirituale in quel Seminario, un giorno, parlando ai suoi diletti chierici, con voce commossa e accento ispirato disse: « Volete voi raccomandarvi l'anima? Pregate, pregate mattina e sera per i poveri agonizzanti, e l'anima vostra è raccomandata ».

D. Guanella, che tutte le umane miserie avrebbe voluto raccogliere fra le braccia della sua carità senza confini, dalla Provvidenza guidato a Roma, benedetto, incoraggiato ed aiutato dal Sommo Pontefice Pio X, vi aperse Ospizi e Ricoveri ed assunse la cura parrocchiale del Quartiere Trionfale, ad oriente delle Mura Vaticane, dove si agglomeravano migliaia di poveri operai, spiritualmente quasi abbandonati. Sostenuto sempre dalla munificenza del Papa, vi faceva sorgere quasi per incanto un tempio monumentale, dedicato al Transito di S. Giuseppe, a ricordo del giubileo sacerdotale del Pontefice stesso. Il 15 novembre 1912, in una di quelle preziosissime udienze di cui era con certa frequenza favorito, umilmente espose al Vicario di Cristo il disegno, che da tempo andava maturando in cuore, d'accorrere in soccorso delle 150 mila anime, invitate ogni giorno al gran passo « a quo pendet aeternitas », istituendo nel nuovo Tempio di S. Giuseppe una Crociata Universale di preghiere e di opere buone a favore dei poveri moribondi.

« La vostra idea — gli rispose il S. Padre — è un'ispirazione di Dio; Noi stessi già da tempo ve la volevamo suggerire. Noi saremo il primo di questa grande Crociata ».

Attestazione pertanto dell'apostolico suo zelo sì, ma nel tempo stesso documento della grande divozione di D. Luigi Guanella verso S. Giuseppe è la Pia Unione del Transito: ed è appunto del culto al grande Santo, quale risplende in tutta la vita e nell'Opera di D. Guanella, che vorrei dir ora qualche cosa.

Nato e cresciuto in una valle alpestre, a Fraciscio di Campodolcino, dove i costumi si conservavano patriarcali; in una famiglia ricca solo di numerosa figliolanza, ma nella quale la fede costituiva il più ricco patrimonio e il lavoro era fatto preghiera, il piccolo Luigi apprese fin da quei teneri anni a onorare con particolare pietà il Padre Putativo di Gesù. Se in tutte le famiglie cristiane infatti S. Giuseppe è venerato e invocato, lo è maggiormente in quelle case che per il vivo spirito religioso, la povertà e il lavoro più si conformano all'umile Casa di Nazareth.

[illegible] Sacerdote, dichiaratosi strenuo difensore dei diritti della [illegible], aperto ed attivo avversario del liberalismo settario allora imperante, [illegible] quando nel 1870 l'angelico Pio IX proclamava S. Giuseppe Patrono della Chiesa Universale. Sotto la protezione di tanto Difensore la Sposa di Gesù avrebbe certamente riportato presto splendidi trionfi sui nemici suoi. Qualche anno dopo D. Guanella assumeva la direzione d'un piccolo Ospizio fondato da un santo Parroco, D. Carlo Coppini, a Pianello Lario: dopo tante sofferenze, si vedeva finalmente aperta la via a quelle opere di carità che fin da giovinetto aveva coltivate nel cuore. Fondatore di due Congregazioni Religiose, quella dei Servi della Carità e delle Figlie di S. Maria della Provvidenza, nella lettura e meditazione degli scritti di S. Teresa d'Avila ritemprò il suo spirito nell'amore e nella fiducia illimitata verso lo Sposo purissimo di Maria, Maestro incomparabile di vita interiore a tutte le anime pie, che in quegli anni veniva dal Sommo Pontefice Leone XIII proclamato Protettore speciale degli Istituti Religiosi. Per questa nuova gloria di cui veniva cinta la fronte del Santo Patriarca, tornò egli a tripudiare, ripetendone l'eco in un suo scritto. « Lo Sposo purissimo di Maria, dal Sommo Pontefice Leone XIII fu proclamato protettore speciale degli Istituti pii, quindi gli Istituti pii sono impegnati ad imitare la Sacra Famiglia nella santificazione propria, della famiglia, della società intera. Non basta però un culto speculativo che lasci aridi i cuori, inefficaci le volontà: ci vuole un culto pratico che, accendendo una lampada davanti al Padre putativo di Gesù, gli dica la nostra devozione affettuosa, gli ripeta i nostri omaggi, le nostre suppliche, e specialmente impegni noi ad una vita pura, onesta, fervorosa, impegni Lui ad accrescerci la sua potente protezione, ad ottenere da Gesù le grazie onde abbiamo bisogno ».

Ma con i Figli e le Figlie del suo spirito si stringeva sempre più numerosa intorno a D. Guanella la turba multiforme dei ricoverati, bambini, vecchi, infermi, deficienti, sventurati d'ogni età, amorosamente raccolti nelle Case della Divina Provvidenza, che s'andavano moltiplicando in Italia e all'estero.

Il Cuore SS. di Gesù, la dolce Madonna della Divina Provvidenza, l'amabile S. Giuseppe sono gl'ispiratori di tutte quelle istituzioni e presiedono a tutta quella vastissima famiglia. Gesù, Maria, Giuseppe, tre Augusti Nomi, tre grandi amori nel cuore e nell'Opera di D. Guanella!

Tre sono le classi delle Religiose che costituiscono la Congregazione delle Figlie di S. Maria della Provvidenza: la prima del S. Cuore, la seconda dell'Immacolata, la terza di S. Giuseppe, detta anche della S. Famiglia. E nei Regolamenti dei Servi della Carità come torna insistente l'esortazione al culto di S. Giuseppe, perchè i fanciulli che si aprono alla vita amino in Lui il Padre Nutrizio di Gesù; i giovanetti artigiani, che della vita affrontano le prime responsabilità, a Lui guardino come al perfetto modello degli operai; i vecchi stanchi del lungo cammino, col piede presso la tomba e lo sguardo fisso all'eternità, Lo invochino patrono della buona morte!

Sette delle Case di D. Guanella prendono nome da quello glorioso di S. Giuseppe, prime fra le quali per importanza le Opere di Roma, la Parrocchia e il Ricovero; le Opere di Buenos Aires, la Parrocchia e l'Istituto. Non vi è poi chiesa o cappella in cui manchi l'altare almeno il simulacro, il quadro del Santo: dove non lo si invochi mattino sera da tutta la Comunità con la bella giaculatoria « O S. Giuseppe, Padre Putativo di Gesù Cristo e vero Sposo di Maria Vergine, pregate per noi e per gli agonizzanti di questo giorno — o di questa notte », e a mezzodì nella recita del Coron-

cino della Divina Provvidenza; dove non si distinguono con particolari pratiche di pietà il mercoledì di ogni settimana e il mese di marzo, non si solennizzino le sue feste del Transito e del Patrocinio.

E qual posto ha il grande Patriarca nella riconoscenza dei Figli e delle Figlie di D. Guanella per l'affluire continuo e crescente delle vocazioni, per lo sviluppo mirabile dei due Istituti, per la quotidiana sua assistenza in tutti i loro bisogni morali, in tutte le necessità economiche! « Ite ad Joseph » insegnò loro il venerato Fondatore e veramente essi possono ripetere con lui e con S. Teresa di Gesù: « Non ricordiamo d'aver fatto ricorso a San Giuseppe nei nostri bisogni, e di non essere stati da Lui esauditi ».

Così nella vita e nell'Opera di D. Luigi Guanella armoniosamente s'intrecciano le divozioni al Cuore SS. di Gesù, a Maria, a Giuseppe, pegni di sempre più numerose ed elette benedizioni per i due Istituti Religiosi, per i ricoverati, per i benefattori.

Sac. Carlo De Ambroggi, *S. d. C.*

Chi ben fa, ben trova

(*Leggenda Orientale*)

I Magi eran partiti da Betlemme, lasciando alla S. Famiglia un po' di ben Dio, per affrontare le strettezze della povertà. E già Maria e Giuseppe pregustavano la gioia della pace e del riposo nell'umile casetta di Nazareth, che li aspettava, ben lontani dal sospettare l'orribile bufera, che si addensava sul loro capo.

Un angelo — forse Gabriele medesimo — comparve in sogno a Giuseppe e gli disse: « Prendi il bambino e sua madre, e fuggi in Egitto, perocchè Erode sta per cercare e uccidere il fanciullo ». Ubbidiente alla voce del messaggero celeste, come già lo era stato a quella di Cesare Augusto, perchè vedeva in entrambe l'eco della voce di Dio, Giuseppe svegliò la Sposa, raccolse in fretta quelle poche masserizie e i ferri del mestiere portati da Nazareth, e senza frapporre indugio, col favor delle tenebre, il Bambino stretto al seno di Maria, zitti zitti, mesti e trepidanti, presero la via dell'esilio.

* * *

Dalla Palestina all'antica terra dei Faraoni la strada a que' tempi non era nè facile nè sicura. Ci volevano una ventina di giorni, e bisognava attraversare deserti e boscaglie infestate da fiere e da beduini, il giorno sotto la sferza di un sole cocente, intirizziti la notte dal freddo pungente delle sabbie. Ad ogni stor[illegible]ir di fronda, ad ogni folata di vento, al minimo rumore, un brivido pa[illegible]a per le ossa di Maria e Giuseppe, sempre assillati dalla paura di vede[illegible] inseguiti e raggiunti dai satelliti di Erode.

Come Dio volle, i primi dieci giorni li passarono senza brutti incidenti, se togliamo la stanchezza, la fame e la sete che li accompagnavano. Ma ecco a un tratto aprirsi una valle, ombreggiata da fitta selva. Nè c'era

[illegible] bisognava traversarla per arrivare in Egitto. Maria e Giuseppe [illegible] raccomandarono con più fervore al Padre ch'è nei cieli e al Dio-Bambino che portavan seco, e s'inoltrarono sotto il manto cupo di quegli alberi [illegible].

Non avevano ancor fatto duecento passi, che una voce cavernosa tuonò: « Alto là! ».

Il sangue si agghiacciò nelle vene ai due sposi, mentre il Bambino continuava a dormire in seno alla madre, ravvolto nel manto che tutta la copriva. Ma non fecero nemmeno a tempo di volgersi indietro per tornare sui loro passi, che sei ceffi orribili, vere facce di demòni, armati di pugnali, di lance e di spade, li attorniarono, sbarrando loro la via.

« O la borsa o la vita! » urlò minaccioso quello, tra i sei, che all'armatura più luccicante ed al turbante più prezioso si dava subito a riconoscere per capo. Era Disma, il terrore di quei paraggi, notissimo alle carovane, che spogliava e massacrava senza pietà. Povera Maria! Povero Giuseppe! Povero Gesù! Per fuggir Scilla eran caduti in Cariddi.

« Pietà di noi! » gemette Giuseppe, con voce tremante, mentre il cuore gli martellava dentro forte forte. « Pietà di noi! ».

« Chi siete? » domandò il capo, alquanto ammansato.

« Siamo poveri viandanti, — rispose Giuseppe, — incamminati verso l'Egitto. Veniamo da Betlemme e fuggiamo l'ira del re Erode, che vuole questa povera nostra creatura. Ma non abbiam fatto male a nessuno, noi, né abbiamo in mente di farne a chicchessia. Deh! lasciateci proseguir in pace il cammino! ».

[illegible] quell'uomo, no, quella belva in sembiante umano, che non seppe cosa fosse pietà, si sentì improvvisamente e inesplicabilmente commosso e intenerito. Dio non può forse rammollire anche i sassi? Forse un'illuminazione suprema gli fece congetturare che quei tre personaggi così modesti, così umili, non erano come tutti gli altri. La sventura li perseguitava; erano poveri che battevan la via dell'esilio, cacciati dal loro paese da un tiranno incoronato. « Ecco, — pensò il capo dei briganti, — una bella occasione di provare, che se Erode è potente, Disma è più potente di lui, e sa, all'occorrenza, pigliar le difese dell'innocenza oppressa ». Anche i cuori più pervertiti subiscono talora di queste strane metamorfosi.

« Ho capito! » disse con tono pacato di tenerezza e pietà. « Erode vi perseguita? E io vi proteggerò. Sono Disma. Seguitemi con sicurezza. Nessuno vi torcerà un capello, almeno finchè io sarò con voi, e voi sarete sotto la mia guardia ». Poi, rivolto ai compagni, e ripigliato il cipiglio normale e quella sua voce tonante, « guai a chi tocca uno di questi tre viandanti! » urlò minaccioso. « Tre davanti e tre di dietro. Loro in mezzo. Io in coda. Difilato alla caverna! ».

* * *

Cammina, cammina, sempre per quei meandri oscuri. Dopo un'oretta si giunse ad una caverna, dall'apertura stretta, dissimulata e mascherata da frasche. Entrarono. Un giovanotto stava allestendo il desinare, al pallido chiarore di una lucerna ad olio, sospesa alla roccia. Ornavan quella

lugubre dimora numerosi trofei delle loro geste punto gloriose: armi d'ogni genere, vestiti preziosi rubati ai viandanti, ed anche — macrabro spettacolo! — qualche teschio umano e scheletri di belve.

Disma volle che Giuseppe e Maria riposassero sur una stuoia finissima e linda, e quando il desinare fu apparecchiato, li servì egli stesso copiosamente. E poi che si furono rifocillati e riposati per bene, volle ancora accompagnarli fino al limitare della macchia, dove li regalò di una generosa elemosina, e li accommiatò con queste parole: « Mi spiace di non poter seguirvi più in là, perchè sono cercato a morte. Ma ormai la via è sicura. Buon viaggio! e se ritornate presto, come vi auguro, e ripassate di qua, sapete chi sono e dove abito, e potete contare su me ».

« Dio ti renda merito della tua carità! » gli disse Giuseppe. « Pregheremo per te » aggiunse Maria. Il Bambino non parlò, ma gettò su Disma un lungo sguardo d'infinita tenerezza, che diceva tante cose... Poi si separarono: Disma, co' suoi compagni, rientrarono nella boscaglia, a continuare la loro vita di delitti e di sangue; la Santa Famiglia, rassicurata e rinvigorita, riprese la via del deserto, battuta dal sole e dalle carovane.

* * *

Erano trascorsi trentatrè anni da quell'incontro. Gesù, terminata la sua missione, era stato tradito da Giuda, condannato a morte da Pilato e dai capi della Sinagoga, e agonizzava sulla croce, in un mare di tormenti, con sua madre accanto; e due ladroni erano crocifissi con lui, uno a sinistra e l'altro a destra.

Quello di sinistra insultava spudoratamente il Salvatore, ma quel di destra garrì aspramente il compagno, e gl'impose silenzio. Poi, rivolto a Gesù, gli disse in tono supplichevole: « Ricòrdati di me, quando sarai nel tuo regno! ». Aveva indovinato, alle tenebre che coprivan la terra, alla rassegnazione perfetta di quel Paziente, alle sue parole sublimi di perdono pei suoi crocifissori, che quello era il Salvatore del mondo, il Figlio di Dio.

E Gesù, a cui nulla era nascosto, aveva pur riconosciuto nel ladro di destra l'ospite pietoso, che trentatrè anni innanzi, là nella foresta, sulla via dell'esilio, l'aveva accolto e protetto con sua madre e col suo padre nutrizio, quando fuggiva la collera di Erode. Era venuta l'ora di ricambiargli la sua carità. Una ricompensa ci voleva per quell'anima generosa. « La carità, — dice la S. Scrittura, copre la moltitudine dei peccati, e fa trovare misericordia ». Chi fa bene, o presto o tardi trova bene. Nemmeno un bicchier d'acqua dato per amor di Dio sarà senza mercede.

Rivolto a Disma, disse: « *Oggi sarai meco in Paradiso!* ». Capite? Non domani, non fra una settimana, un mese, un anno, cento anni e più di purgatorio, come avrebbe dovuto subire, ma oggi stesso, subito dopo morto. Una vera assoluzione generale, di tutti i suoi peccatacci — ed eran tanti! — seguìta da un'indulgenza plenaria.

E la sera di quel giorno, il più memorando e il più santo di tutti i giorni, Disma, il Buon Ladrone, dopo aver passata la vita a rubare, la chiuse con un ultimo furto, rubando — ladro fortunato! — il Paradiso.

Potessi anch'io, caro San Giuseppe, essere un giorno il tuo buon ladrone, dopo aver lavorato ad aprire il cielo ai poveri peccatori agonizzanti!



FIORI DI RICONOSCENZA

Il figliuoletto sorride verso il padre e poi grida: «Pane! Pane!»; e intanto si getta nelle sue braccia e si ristora alla mensa che gli dispone il genitore. Tu colla fede sorridesti verso Dio; colla speranza impetrasti ed ottenesti il suo aiuto; ora con la carità vieni fra le sue braccia.

DON LUIGI GUANELLA

Coloro che ricevono grazie per intercessione di SAN GIUSEPPE, sono pregati a voler inviare non soltanto il nome e l'offerta di ringraziamento, ma anche una chiara e sincera relazione quando si tratti di grazie di una certa importanza.

Qualora taluno volesse conservare l'incognito può usare soltanto le iniziali o sigle particolari. Vivamente raccomandiamo questo tributo di riconoscenza che varrà a far maggiormente amare il nostro Protettore SAN GIUSEPPE.

LA DIREZIONE

Rendo pubbliche grazie a S. Giuseppe per una recente grazia.

Circa due mesi fa caddi ammalata, e si disperava della mia guarigione. Con la mamma ci rivolgemmo a San Giuseppe: dopo tre novene cominciai a migliorare ed ora da un mese circa ho lasciato il letto e benchè sia ancora sotto cura, il dottore è assai meravigliato del modo ottimo con cui procedono le cose sino ad oggi.

Devo pure aggiungere altre grazie. L'anno scorso un mio fratello, partito volontario a 19 anni per l'Africa, dal gran Santo fu scampato da numerosi pericoli e tornò fra noi sano e salvo, fiero di aver potuto servire la Patria.

Un altro mio fratello volle dare gli esami di licenza liceale, pur preparandosi da solo e facendo due anni in uno. Si disperava potesse riuscire: pregammo San Giuseppe e fummo esauditi.

B. Teresa

Ringrazio infinitamente il glorioso Patriarca S. Giuseppe, per avermi concesso una grazia tanto desiderata a favore di mio marito, che si trovava tormentato da forti dolori al braccio destro. Non valsero i medici e medicine, chè tutto era inutile. Mi venne nelle mani una loro novera di San Giuseppe, e mi ispirò di farmene spedire 50 per la propaganda della divozione a S. Giuseppe. Non avevo ancora terminato di distribuire le pagelline alle mie amiche, che S. Giuseppe mi aveva fatto la grande grazia. Ringrazio di tutto cuore con tutta la mia famiglia.

Rossattini Maria

NB. — Le altre numerose relazione al prossimo mese

I NOSTRI MORTI



Serenamente tornava a Dio in Lugano, il 15 sett. 1937 il Prof. GIOVANNI CATTANEO, terziario francescano, nato a Bedigliara il 12-IV-1852. Anima bella, cattolico convinto e franco, professore scrupoloso ed esemplare, profuse i suoi tesori di virtù, di bontà e scienza in vari luoghi, come nel Ginnasio Cantonale di Mendrisio, al Liceo di Lugano e nel Collegio di Porlezza.

Amò i poveri, ai quali provvide largamente, quale Presidente, per 38 anni, della Conferenza di S. Vincenzo de Paoli. Santificò nell'umiltà ogni giorno della sua vita, nella quale ebbe contatti con S. Giovanni Bosco ed il nostro veneratissimo Mons. A. Bacciarini. Forte e rassegnato nella malattia, in perfetta armonia con la santa volontà di Dio, accettò e santificò le pene ed i dolori, compiendo la corona della giustizia con la preziosa morte del giusto, con il Crocifisso tra le mani, lo sguardo all'Immacolata e all'imagine del Tranisto di S. Giuseppe della nostra Pia Unione e l'addio ai suoi, ripetuto tra l'invocazione al nome santo di Gesù.



Santificata da lunga malattia, sopportata con pietà edificante, il giorno 17 Luglio 1937 volava al Cielo l'anima bella e soave di LUNARDI TERESA, nostra fedele Associata di Zug (Svizzera).

Mentre ancora la vita le sorrideva e si trovava amata dai suoi e stimata da tutti, quando s'accorse che la fine era ormai vicina, si raccolse in se stessa, pregando e adorando i disegni di Dio. Corroborata dai S.S. Sacramenti, confortava i suoi nel dolore. Lasciando ricco testamento di virtù e di esempi e affidando tutti al Patrocinio di S. Giuseppe, entrava fidente nella gloria del suo Signore.

COMUNICAZIONI IMPORTANTI

Per evitare disguidi ed errori nella spedizione de « *La Santa Crociata* » preghiamo vivamente attenersi alle seguenti norme, che facilitano assai l'organizzazione e ne garantiscono l'ordine.

1°) Indicare sempre se trattasi di *nuovo abbonamento* (sigle N.ab) oppure di *rinnovo* (sigle R.ab).

2°) Comunicando con la nostra Direzione, inviandoci offerte etc., *usare il medesimo indirizzo stampato su « La Santa Crociata »*.

3°) Per *cambio* indirizzo o *correzione* del medesimo, ritagliare quello de « La Santa Crociata », incollarlo su un foglio di lettera od una semplice cartolina e *rimetterlo* a noi, segnando *chiaramente* il nuovo indirizzo o la correzione d'apportarvi.



LA DESTRA PIETOSA

PER LA SANTA CROCIATA

[illegible] — Pagnanelli M. — Farabola C. — Bandinelli A. — Donatis R. — Sessa E. — Martini D. — Lupi E. — Gianniello E. — Pierini L. — Mancinelli [illegible] — Ballerini M. — Lucchesi M. — Bartolini R. — Gherardi A. — Pompeani M. — Valentini A. — Cappelli T. — Antonelli P. — Cannone M. L. — Gherardi T. — Scarabelli Cappelli V. — Pagliai R. — Ramacciotti M. — Cappelli P. — Tiberi M. — Pellegrini M. — Bonfigli E. — Bianchi A. — Benetti P. — Bonfigli F. — Bianchi A. — Carobbi R. C. — Zanetti E. — Bettega M. — Collegio della Provvidenza — Bellani L. — Pilo M. — Cancro Pagliotti — R. L. — Rinaldi — Romani Ch. — Alberti D. — Barbara M. — Boito M. — Di Pietro R. — Cassetti E. — Benedetti L. — Ferrero P. — Cravero T. — Airaga E. — Mantovani E. — Zanetti V. — Malabotti I. — Hastenteufel M. — Marcotti A. — Massenini B. E. — Nava M. — Mauri M. — Sanità V. A. — Sergi A. — Carossacz I. — De Capoa E. — Nicheletti A. — Nicolini M. — Sala G. — Cerabona D. P. — Mazzucchelli A. — Filippi L. — Zardo A. — Flumeri G. — Pedretti M. — Zilli O. — Capuano N. — Salvi C. — Zatti T. — Botta G. — Portaccini P. — Eugeni G. — Mons. E. M. Rossi — Brioschi A. — Nannarelli I. — De Maria Prof.ssa A. — De Maria M. — Magni G. — Fanzagalli A. — Perego G. — Usnelli G. — Bertetti A. — Racca E. — Andreoli E. — Forderkung E. Z. — Bianchi F. A. — Happacher M. — Badiali M. — Pastori A. — Cilia A. — Simone F. — Scipioni A. — Palumbo G. — Molinari cav. P. — Rusca C. — Ponzellini C. — Salvatico S. — Ridolfi M. — Mons. Ricci M. — Palmiglio M. — Gamberini E. — Pagani A. — Morano O. — Sorelle Ghesa — Rossati M. — Scopesi C. — Tommasini M. — Haufmann A. — Veri A. — Bartoli M. — M. di S. Sebastiano — Alba F. — Marengo C. — Ruberto R. — Sola T. — Livello A. — D. G. Viola — Erbe C. — Angelini C. — Famiglia Maldarone — Goio A. e G. — Gargia Cav. C. — Uzzani G. — Galissani C. — Canti A. — Scotti M. — Verraglia C. — Rondelli L. — Cavani T. — Co: E. P. — Svediardo M. — Chiampo T. — Pietrobelli A. — Cossi C. — Bella M. — Rusca S. — Daveli M. — Ciola L. — Battaglini M. — Carretto A. — Colissano P. — Barnaccini M. — Mattaboni M. — Olivanti L. — Farina A. — Vincenti S. — Grassi M. — Bracchio G. — Tasco F. — Milani C. — Boinardi M. — Fam. Castelli — Perron A. — Rizzi P. — Mons. Blandamura G. — Sorelle Vitali — Delfanti B. — Picollo G. — Mucci E. — Trivellato M. — Zoccatelli M. — Bonato M. — Viti L. e A. — Soldini V. A. — Petrini P. — Barbaro A. — Bragolino V. G. — Filippini M. — Gagliardo M. — Bartoleschi M. — Bertini T. — Ceccaroni L. — Strada M. — Lombardo C. I. — Casati I. — Gallo T. — Mel L. — Marchioro P. — Seppi M. — Cristiani — Chiesa M. — Filippi N. — Salvadeo N. — Agaccioni D. — Resta V. — Floriani D. G. Prof. E. Ulliana — Galbiati G. — Rosset P. — Baretti S. — Crivelli T. — Caragnoli D. — Morandini M. — Grogno O. A. — Colombo P. — Sorelle Assetto — Molinelli M. — Dell'Arto A. — Eligio P. — P. Sirtori G. — Castellano L. — Sorelle Tallone — Bertolotti R. — Borgogno P. — Bormolini E. — Russo G. — P. L. da Bistagno — Betteo L. — T. Colonna M. — Scaletti D. — Nannoni D. G. — Dei Rossi L. — Martinoni A. — Pellegrini M. — Schellino A. — Cenci G. — Uchirch A. — Cazzulani E. — Gavinelli A. — Sorelle Dubois — Zonca D. L. — Ceccarini D. G. —

Mazzoni M. — Sorelle Righi — Zacchi E. — Castelli A. — Chiodi E. — Federici V. V. — Mercuri V. — Radice M. — Selva L. — Scatti D. — Meneghello G. — Francini B. — M. T. Colonna — Vellotini E. — Caravatti F. — Fam. Lilloni — Crumenesi G. — Dingli A. — Castegnari M. e A. — Merlo L. — Turla M. — Macconi C. — Comi G. — Zucchelli M. — Peratoner G. — Di Benedetto E. — Crosta T. — Pizzochero L. — Ferrari C. — Niola E. — Tannino M. — Piccini D. — Raccellana R. — Ledana B. — Di Plinio L. — Bruno Gaida — Vandelli G. — Massi A. — Cigliutti C. e M. — Cascarini A. — Feliic D. — Longo L. — Bruno M. — Bernasconi G. — Riva C. — Ravaro I. — Porta M. — Mordasini E. — Castiglioni M. — Pezzoli M. — Beltranelli Sr. — Agustoni M. — Wiedenhofer P. — De Pompeis E. — Colombo C. — Pradonetti O. — Luise C. — Bavillari G. — Vago C. — Malangone A. — Daglio G. — Pecchia G. — Noviello G. — Nardelli M. — Rigoni G. — Tavasci S. — Nicastri L. — Miatti A. — Co: E. — Sorelle Ferrarini — Garafile A. — Melelli E. — Martini A. — Philippovich L. — Andalini G. — Bavagnoli A. — Marchi A. — Ariatti A. — Zevich C. — Oliva E. — Frag. Celliti — Sorelle Tarnadù — Soderini E. — Adamina E. — Brumoldi T. — Hicardi R. — Ghiglia E. — Bertelli R. — Rosso e Bovio — Galante R. — Precenzano A. — Bonetti G. — Porcù Motzo F. — Mari G. — Nicoli E. — Ferrazzini T. V. — Balli T. — Celli G. — Chiesa G. — Teodaro M. — Crescenzi M. — Molinari A. — Imbrogno A. — Tofani L. — Sorelle Cantaluppi — Zanchi E. — Gonzato C. — Superiora Ass. Bonomelli — Mantovani M. — D'Alessandro C. — Lodi M. — Corrado L. — Mons. Leonida Perrin — Conci L. — Nizzola M. — Dell'oro C. — Fichera V. — Pastori N. — Marino C. — Prof. V. Sica — Monnati M. — Biavati E. — Robbia C. — Cerabolini L. — Mangano A. — Iotta R. — Sr. A. Campiglio — Bernasconi A. — Piantoni M. — Battistella Serena — Casagrande G. — Cicolini G. — Albertini G. e L. — Betta G. — Tampalini T. — Bragagni G. — Cavalca G. — Cocchi C. — Bordon Renà M. — Quagliarini F. — Valle D. G. — C.ssa Cartoni M. — Romano L. — Sbrana I. — Realini E. — Tuena P. — Bianchi L. — Genazzi C. — Tartaglia G. — Caldelari C. — Adriano L. — Ancillotto E. — Reggiani L. — Sac. A. Cacciapudi — B.ssa Wuncherer I. — Brumi E. — Visconti M. — Boano E. — Peverelli G. — Mazzoleni Ch. — Sac. O. Campuchioli — Zampini P. — Zanghellini D. — Furetta T. — Bascin A. — Monterisi R. — Lott V. G. — Barazzoli A. — Borra A. — Terenzi M. — Pedron M. — Falconet I. — Moriconi S. — Minuzzo Prof. T. — Battisti T. — Seletti R. — Zanin L. — Sup. Suore di carità — De Barbieri C. — Graziano A. — Galbiati C. — Andrizzoi E. — Brambilla G. — De Biasi A. — Barrù M. — Barbieri A. — Probo G. — Cavazzeni Dott. A. — Volta S. — Baruffaldi F. M. — Marocco B. E. — Piccolini M. Z. — Ferrarotti M. — De Stefanis G. — Faccinetti R. — Caseri P. — Sbarbari M. — Rabascini E. — Hausman G. — Patrizi E. — Larcher A. — Nuvolari B. L. — Ortori C. — Barberis Sr. G. — Guglianetti V. B. — Casalin L. — Pertusati M. — Colombo T. — Larise L. — Sac. G. Cristini — Antamati V. — Goldoni V. — Di Iovine L. — Fam. Castelli — Santi R. — Bianchi E. — Reginelli L. — Sortalupi M. — Chiesa B. — Bocelli G. — Airoldi A. — Corti L. — Devecchi V. — Ciocca N. G. — Verni A. — Zambonetti T. — Caspani G. — Galli C. — Persico E. — Cabrini Sr. T. — Fanini M. — Bettio V. — Mazzucchelli R. e O. — Zenone M. — Suore N. Dame — Calotti G. — Seranto E. — Arciari S. e E. — Princ.ssa di Gerace — Dalla Rovere A. — Pieravanti C. — Gastrinelli F. — Sup. F. di Carità — Anfidei V. — Palazzo M. — Eredani L. — Gastaldi G. — Silveri A. — Dott. Lodato P. — Graziioli G. — Sac. B. Anni — Bogliani B. — Famiglia Morando — Manfredi M. — Rampini R. — Tognini L. — Sup. Suore d. Provvidenza — Tavasci M. — Lezzola A. — Genesi E. — Assandri C. — Minto A. — Fumei Ch. — Bordi P. — Restani F. — Gambardella R. — Di Serio E. — Giuseppi O. — Zeni A. — Ferrara S. — Artiboni G. — Ruggiero A. — Perfetti M. — Malvico C. — Foresto L. — Serensa B. — Levi G. — Perego B. — Polami E. — Rocca St. — Suor Angile — Guaita S. — Mons. A. Cataldi — Valle M. — Diani F. — Lanzoni D. G. — Di Sino D. A. — Cortesi A. — Bertetti C. — Viganò M. — Sorelle De Bernardi — Dilernia M. — Riva C. — Via N. — Pozzi C. — Crippa F. — Palicastro R. — Belvederi L. — Calanoci S. — Massimi N. R. — Sperandio E. — Bocache M. — Cristoforetti R. — Cassera G. — Tarozzi L. — Tufariello A. — Locatelli Sac. A. — Bassi D. P. — Ellemucci S. — Mazza Dott. P. — Gabriele C. — Cristiani V. — Pecoranio G. — Bianchi C. — Calleri C. — Robiani T. — Mazzucchi G. — Rimer E. — Moltrasio A. — Miori A. — Scalet M. — Avagnina B. G. — Fortini Vasalli M. — De Caroli G. — Bernardi G. — Del Ton V. — Valle L. — Penzellini C. — Bertagnolli L. — Gino R. — Rota A. — Ferretti C. — Vecchio C. — Costamagna A. — Primosig C. — Cremonesi G. — Nicolini M. — Samory L. — Bettini N. — Ferrari L. — Maiocchi M. — Nidola A. — Censi A. — Pizzorno G. — Pedretti N. — Mainardi — Braccio St. — De Villa C. — Filippi L. — Propersi M. — De Marchi R. — Casanone R. — Rubei E. — Rossi G. — Cattani M. — Duranti R. — Luise C. — Rosa A. — Amodei A. — Muschietti A. — Morgantini S. — Pittaluga T. — Gallino C. — Valsangiacomo L. — Pifferi Fam.

[illegible] C. — Angeloni E. — Fallabrino [illegible] — Pellegrini M. — Sei M. — Malerba [illegible] — Venanzini A. — Rabuletti E. — Pirrone A. — Ferrara C. — De Romanis Avv. [illegible] — Tabarrella A. — Casavecchia E. — De Mauro L. — Carbonari R. — Barni M. — Fiorenti T. — Vela N. B. — Arata L. — Bertoni R. — Suor Filomena — Rota C. — Sorelle Sampietro — Guerrasio A. — Romani C. — Fascarella G. — Masera M. — Alberto E. — Renz Sr. A. — N. N. di Randazzo — Ferrari A. — Capanelli V. — Quaglia O. — Garlaschelli C. — Chambery A. — Sonzogni G. — Sardi L. — Tonarelli C. — Seghezzo R. — Buzzi M. — Tabarrella M. — Novelli G. — Davanzati A. — Tabacchini M. — Parisi C. e G. — Cavalieri M. — Cuzza S. — Magni C. — Ghezzi C. — Fraticelli W. — Caravatti F. — Quintavalle C. — Mazzoleni Ch. — Mondella M. — Babbiani G. — Brunetti Dott. E. — Saggardini N. — Taurchini R. — Fazzolla C. — Zoara A. — Padova C. — Turner M. — Biblo Sac. D. — De Bortoli D. A. — Chiogna I. — Saporiti L. — Bortonelli L. — Furlani G. — De Martino M. — Pignatelli A. — Isola E. — Nervi M. — Zanetti M. C. — Barbagli N. — Rusconi C. — Ciuliani A. — Tasca C. — De Antonio V. — Galizioli N. — Moretti A. — Sorelle Veroni — Braida M. — Sorelle Abrilla — Caslovich T. — Scarpa S. — Colombo M. — Bozzani P. — Robbiano P. e V. — Giadrossi A. — Petrina G. — Albanesi D. D. — Gerosa V. G. — Calefati C. — Scialò T. — Morello R. — Pagnucci T. — Agostini L. — Boscaini E. — Del Medico L. — Dunat D. F. — Carbone G. — Donati G. — Marchi L. — Carraro V. — Valponti A. — Signorelli Sr. P. — Sorelle Giardino — Scialabba T. — Linguaglossa Ch. C. — Seletti R. — Iotta R. — Fame De Porcellinis — Maletto D. M. — Ciliuti M. — Romagnino I. — Chinelli E. — Castelli A. — Suor Ariosti — Cappello M. — Mucci E. — Di Falco D. G. — Delfini D. — Padova C. — Turon M. — Pero E. — Lutmann A. — Lorenzoni A. — Matteoli C. — Peruzza T. — Sorelle Zaffaroni — Berti D. G. — Grass M. — Quartieri C. — Cani M. — Vallini L. — Bianchi M. — Cantoni C. — Restani M. — Volta in Z. — Cherchi F. — Piccoli G. — Parodi C. — Rescalli A. — Prosdocimi E. — Sorelle Giardino — Moriconi E. — Berni O. — N. N. di Roma — Battistelli G. — Campari M. — Losapio L. — Panzellini C. — Manzoni C. — Raddi F. — Amadori E. — Milani M. — Tonaccia E. — Berloggi G. — Botteri G. — Morandi A. — P. Natale — Malis A. — Sorelle Garavaglio — Colautti A. — Castro V. — Farani R. — Fumatti S. — Secchiaroli F. — Oliva G. e C. — Pesce E. — Provaglio G. — Monvalli M. — Ambrosio M. — Filipponi B. — Caserta P. — Bruno G. — Conti C. — Crosariol E. — Capucci M. — Donà G. — Chelli T. — Tira C. — Panzellini C. — Costantini G. — Forgiarini M. — Saini D. G. — Roman M. — Scaletti D. — Ceglie O. — Sorelle Zucchetti — Sgobba G. — Romagnolo P. — Cossu Sac. A. — Ronchetti B. — Gaudiosi M. — Perini C. — Toffolo R. — Giardino P. G. — Pannotti C. — Giusto M. — Sacchi P. — Vercelli T. — Bindella M. — D'Arrigo T. — Gazzoli G. B. — Peila e Badellino — Lapponi T. — Di Noja C. — Nones A. — Pratesi G. — Hammer O. — Desideri B. — Sorelle Traversa — Ferraioli C. — Botta S. — Santa Caterina A. — Merotto C. — Murolo A. — Malagoli E. — Gorla M. — Cerioli B. — Chiodi Sr. M. — Filippi L. — Paolini A. — N. N. di Carbetta — De Rossi A. — Tomasini M. — Grogno D. A. — Agliati A. — Cornaldi A. — Casanova T. — Giusti M. — Muscat D. G. — Florio C. — Denaro — Valli T. — Martinelli G. — Marazzi C. — Petaccia T. — Titto L. — Giannini A. — Trapassi M. — Pederina R. — Sabatelli E. — Brilli E. — Di Prete C. — Petaccia T. — Merlo T. — Baronessa Lanzilotti — Gazzotti E. — Montani Pari M. — Amadori E. — Manteco P. G. — Marini F. — Suora Scolastica — Della Martina S. — Zuretti E. — Baietti M. — Teri M. — Marchiondo A. — Uda A. — Filippi V. — Di Nunzio E. — Lusignani M. — Stefani L. — C. B. — Mons. Assom G. — Liuni A. — Mina L. — N. N. di Roma — Brumetti Dott. B. — Sinatra M. — Dionisi T. — Cuccia D. L. — Mongiardini Can. P. — Gaspari P. — Budini A. — N. N. di Roma — Luca Sem. G. — Scoccimaro C. — Peirone A. — Garoni T. — Taralini M. — Morelli D. G. — Lusso D. — Donini T. — Gaspani F. — Verni A. — Bigeni E. — Proserpio G. — Napoletano C. — Fabrini A. — Fiorentino G. — Canesi A. — Dapelo E. — Calabresi F. — Agoccioni D. — Navarra G. — Falzoi M. — Orsini A. — Torroni A. — Bertolazzi R. — Cadri C. — Isepponi A. — Blasone R. — Banci M. — Purin M. — Tomasini E. — Robbin D. — Ruetz — Marazzo C.

Direttore del Centro Nazionale Italiano: SAC. LEO HEGGLIN
Redattore responsabile: SAC. LUIGI PREVITALI

Con approvazione dell'Autorità Ecclesiastica e dei Superiori

SCUOLA TIPOGRAFICA «DON LUIGI GUANELLA» - SAN GIUSEPPE AL TRIONFALE - ROMA

Una lieta notizia

E' pronto il « *Manualetto di S. Giuseppe* », stampato ad uso degli Associati della Pia Unione del Transito.

Contiene le più comuni preghiere in onore del Santo (Allegrezze - Rosario - « Novene » etc.) ed offre una guida pratica per le devozioni del Mese di Marzo, dei Primi Mercoledì del Mese, delle sette domeniche e in preparazione alle sue feste.

E' completato con le preghiere per i Moribondi estratte dal Messale e dal Rituale e riporta in italiano le preci per le raccomandazioni dell'anima.

Sono inserite le pratiche di pietà più comuni in onore del SS. Cuore di Gesù e della B. V. Maria, Madre della Divina Provvidenza.

(Leggere nell'interno le condizioni per l'acquisto: Atti Ufficiali).

Per la festa di San Giuseppe

Novene in onore del Santo: . .	Cent. 10 la copia	— L. 8 al 100
Rosario, Litanie e Allegrezze: . .	» 20 » »	— » 15 » 100
Imagini del Transito in rotocalco con preghiera o senza:		» 4 » 100
» » » colorate » » » » :		» 8 » 100
» » » con labbro dorato: . . .		» 10 » 100
Quadri del Transito: Formato 32×48		L. 4 posto franco
» » » » 32×22		» 2 » »
Numero Unico della Pia Unione		» 3
Il Patrono della Chiesa Cattolica		» 3

La Santa Crociata

PERIODICO MENSILE IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

Roma - San Giuseppe al Trionfale - Roma

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE